

Il segnale di una crisi che ha toccato in modo irreversibile il sistema politico italiano

# Il grillismo è un terremoto

La nostra classe politica accusa di qualunquismo chiunque osi mettere in discussione la sua credibilità

di Antonio Dostuni

Il dato sulle astensioni emerso nelle ultime elezioni amministrative ha indotto gli analisti a porre l'accento sulla crisi di fiducia che ha investito i partiti italiani. Si tratta di una tesi che parrebbe essere supportata anche dall'exploit elettorale del grillismo, strana miscela di techno-populismo e di neoribellismo in salsa web, che ha saputo raccogliere la rabbia e la protesta di generazioni diverse e anche distanti per censo e cultura. Tutti gli esponenti dei partiti tradizionali non perdono occasione per sbeffeggiare il movimento di Beppe Grillo il cui linguaggio giullaresco sembrerebbe costituire una minaccia per il nostro notabilato che, dopo avere addomesticato gli antichi furori leghisti, si ritrova a dover fare i conti con un elemento di instabilità del tutto inedito nella forma e nelle modalità di raccolta del consenso.

Pur con le ampie riserve che è lecito nutrire nei confronti di questo movimento, occorre riconoscere che il "grillismo" rappresenta il sismografo di un terremoto in atto, il segnale di una crisi che ha toccato in modo irre-

versibile il sistema politico italiano: come dire, il sintomo di una patologia da ricercare altrove. La nostra classe politica è abile nell'accusare di qualunquismo chiunque osi mettere in discussione la sua credibilità. L'espedito con il quale il

medesimo stratagemma: chi osa mettere in discussione il loro operato o la loro caratura morale, mette in discussione i partiti, dunque l'ordinamento democratico "tout court". Da tale grottesca aberrazione discende l'inevitabile accusa di demagogia a chiunque osi contrapporsi allo

La forte sensazione è che stia per chiudersi definitivamente una fase della politica italiana. Stiamo vivendo una grande transizione che ha messo a nudo le nefandezze e i privilegi di una casta incline a preoccuparsi esclusivamente del proprio esilio dorato. Anche grazie alle trasformazioni innescate dalla globalizzazione, emerge il dato inconfutabile di un ceto politico inadeguato e incapace di interpretare i bisogni di una società che appare sempre più disarticolata a causa di una crisi di cui tuttora non si intravede la fine.

Per questo motivo, è giunto il momento di dare il ben servito non ai partiti, che restano un irrinunciabile architrave della democrazia rappresentativa, ma agli attuali gruppi dirigenti, senza artificiose distinzioni tra destra e sinistra che abbiamo scoperto essere felici commensali con la sola diversità nel loro modo di stare a tavola. Muore per sempre la cosiddetta Seconda Repubblica che ha perfino fatto rimpiangere la Prima.

Chi l'avrebbe mai detto. Davvero non c'è mai limite al peggio in questo sventurato paese!



nostro ceto politico cerca disperatamente di sopravvivere ricorda quello di Luigi XIV, il celebre Re Sole, il quale, teorizzando la perfetta identità tra sé e lo Stato, aveva assicurato alla propria immagine l'onore ed il prestigio spettanti all'istituzione statale.

I nostri politici usano adot-

strapotere dei gruppi dirigenti.

La verità è che la cosiddetta crisi della politica non è altro che la crisi di rappresentanza che ha investito i gruppi dirigenti dei partiti i quali, negli ultimi tempi, hanno dato la netta sensazione di essere del tutto avulsi dai problemi reali del cittadino.

## FA RIFLETTERE L'ULTIMO, TRAGICO EPISODIO DI CRONACA

# Quando una badante fa del male

"Badate alle badanti": è diventato da alcuni anni lo slogan di questo giornale, uno slogan che ha dato vita alla costituzione di un Comitato di cittadini (voluta e creato dal Tribunale per la Tutela della Salute, presieduto da Iolanda Medici) per difendersi da queste persone che dovrebbero assistere le persone anziane e indifese, ma che invece, e sono tanti i casi, si comportano male danneggiando anche le lavoratrici oneste. A far riflettere è l'ultimo episodio di cronaca accaduto la scorsa settimana a Seregno, in Brianza, l'epilogo di tanti altri casi, di un elenco ormai lungo che registra casi in ogni angolo della Penisola. A Seregno, dicevamo, una badante ucraina di 58 anni, clandestina e senza permesso di soggiorno, ha ucciso una 91enne a bastonate. Senza pietà ha spezzato all'anziana donna la clavicola, procurandole una profonda ferita al capo. A causa di ciò la donna è morta dopo un'agonia di venti ore in ospedale. Episodi simili a

questo si verificano ormai di frequente e visto il tragico finale dovrebbero far meditare. Nel caso di quest'ultima badante, secondo le prime ricostruzioni, è stata colta da un raptus della follia e subito dopo il fatto è stata ricoverata nel reparto di psichiatria dell'ospedale. Secondo i medici sembrava una furia, fuori di sé. Ci chiediamo come mai i familiari dell'anziana donna non si fossero accorti di ciò. Anche a loro vanno addossate delle colpe che non sono secondarie.

Sempre più spesso queste persone che definire "badanti", (tenuto conto dell'etimologia della parola), può sembrare offensivo, entrano in punta di piedi nelle nostre case, senza permesso di soggiorno, come è accaduto in quest'ultimo caso, poi, una volta regolarizzate fanno subito valere i loro diritti, recandosi al sindacato che in modo non obiettivo si presta a rivendicazioni nei confronti di persone anziane indifese e spesso anche dei loro

familiari. Senza tralasciare un altro dettaglio importante: il pretendere sempre di più, appropriandosi indebitamente delle povere cose di queste persone spesso sole e indifese.

A margine di questi episodi il cui epilogo è spesso tragico, un invito vogliamo rivolgerlo soprattutto ai familiari degli anziani. È anche vero che non ci si accorge subito di quali sono le intenzioni di una persona che entra in casa per accudire un anziano, quello che serve è però una maggiore vigilanza, recandosi quotidianamente a casa del proprio caro e al primo segnale di qualcosa che non va, allertare le forze dell'ordine o il nostro Comitato.

È solo un consiglio, ma proprio da qui si dovrebbe partire per stroncare un fenomeno che si ripete ormai costantemente.

Per informazioni a riguardo Tribunale Tutela della Salute: 02/21711242 - tribunaletutelasalut@libero.it.

Giovanni Abruzzo

## L'IMPRESA IN CRISI NON PAGA LE TASSE

# Stop alle sanzioni

Deve essere riconosciuto lo stato di forza maggiore al contribuente che, in una situazione imprevedibile di crisi economica, non sia stato in grado di pagare le tasse. Pertanto, in tali condizioni il contribuente non può essere soggetto alle sanzioni relative all'omesso versamento di tributi.

Ciò è quanto emerge da una recente sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Lecce (precisamente la sentenza n. 352/01/10 della CTP di Lecce, liberamente visibile sulla pagina del gruppo di Facebook "SOS FISCO"), la quale chiarisce come in virtù dell'art.6, comma 5, del D.Lgs. n. 472 del 18 dicembre 1997 "Non è punibile chi ha commesso il fatto per forza maggiore".

I giudici di Lecce, inoltre, specificano che la crisi ha impedito il regolare svolgimento dell'attività dell'impresa e dunque il mancato pagamento dei tributi ha rappresentato "... una anomalità nella formazione della volontà del soggetto dovuta a questa causa particolare che esclude la responsabilità del soggetto stesso, in aderenza, a ciò che si verifica nel campo penale e civile".

I giudici, ancora, cercano di chiarire il concetto della causa esimente di forza maggiore, definendola come "una forza esterna, che determina la persona o la so-

cietà, in modo inevitabile a compiere un atto non voluto. In definitiva per quanto concerne la forza maggiore espressamente citata e prevista nell'art. 6 citato, essa può ricorrere in caso di fatti imprevedibili ed inevitabili da parte di terzi soggetti, che hanno impedito al contribuente di rispettare le norme fiscali".

Dopo aver accertato la presenza di tali condizioni, dunque, i giudici hanno disposto la cancellazione delle sanzioni, in quanto "la società ha dimostrato che nell'anno 2004, per il grave stato di crisi aziendale, dovuto a fatti indipendenti dalla propria volontà e capacità aziendale, ... (la crisi del TAC e la crisi del suo principale cliente), ha avuto difficoltà ad affrontare tutte le scadenze previste per la liquidazione IVA e per il saldo del Mod. Unico".

Alla luce di tali considerazioni, sarebbe opportuno che anche gli uffici dell'Amministrazione finanziaria cercassero di essere più sensibili alle ragioni dei contribuenti, in modo da poter rendere effettivo quel principio di leale collaborazione tra Fisco e cittadino previsto dal legislatore (si veda la legge n.212/2000, cd "Statuto dei diritti del contribuente").

Avv. Matteo Sances  
info@studiolegalesances.it  
www.studiolegalesances.it

## SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

# Il probabile...

marcata crisi recessiva economico-finanziaria, non ce la fanno a stare nei parametri di Bruxelles. Bisogna però dire che l'euro è una valuta esposta ad ogni possibile attacco speculativo in quanto non è protetta da uno "Stato". È una moneta inventata già dieci anni fa quando è nata, senza appunto uno Stato unitario che la garantisca. Infatti sì l'unione politica dei Paesi dell'Eurozona sia quella dei 27 Paesi dell'U.E. non è stata realizzata (né mai si realizzerà) cosa che espone l'euro a poderose spallate speculative. Dicevamo della Grecia; il suo rating è

allarmante: un "ccc" da brividi. Ebbene non è escluso che a breve dia l'addio all'euro e ritorni alla "dracma". Le conseguenze? Ci sono, soprattutto per coloro che hanno dei crediti verso quel Paese (vedi Francia e Germania fornitori di armi ed equipaggiamento bellico). Uscire quindi dall'euro può essere il male minore anche perché molti danni, ahimè, sono già stati inferti e sopportati come la perdita consistente di posti di lavoro, la devastazione dei corsi borsistici, i risparmi intaccati da investimenti sbagliati su prodotti globalizzati e derivati, lo scricchiolio del sistema bancario, il calo drastico dei consumi, spread incandescenti, l'inflazione che sta facendo sempre più

capolino. Più grave sarebbe se la Germania uscisse dall'Eurozona. A questo Paese non le conviene l'euro e non intende investire capitali a fondo perduto per coprire i rischi di altri Paesi partner. Ha ancora una economia forte con un trend all'export notevole. Era forte col "marco" ed è ancora forte nonostante l'euro. In Eurozona Germania - Austria - Olanda - Lussemburgo - Finlandia, sono gli unici Paesi che "reggono", la Francia un po' meno. L'Italia è un capitolo a parte. È in recessione, meno di quello che si pensa grazie al forte export. Ma il debito pubblico è il vero tallone di Achille e non si trova la strada per ridurlo se non tassando i grandi patrimoni, agire con fer-

*Accertamenti fiscali?  
Cartelle pazze e  
ipoteche di Equitalia?*

*Contattateci e verificheremo  
se le richieste sono dovute!!!*

*In collaborazione con il  
Tribunale per la Tutela  
della Salute*

Avv. Matteo Sances  
tel. 02/21711242  
tribunaletutelasalut@libero.it



mezza sulla funzione pubblica, alienare i beni dello Stato, sfoltire la burocrazia, limare gli sprechi di denaro pubblico, diminuire la pressione fiscale per far ripartire i consumi. Le passate crisi economiche ci insegnano che puntellare

l'insostenibile e mantenere i privilegi è impossibile. Una scelta saggia sarebbe quella di tornare alla razionalità e moderazione dei comportamenti e porre fine alle debolezze ed alle furbizie approfittatrici della politica.

Osmano Cifaldi